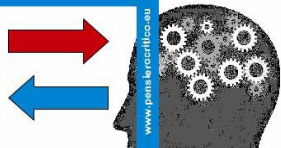
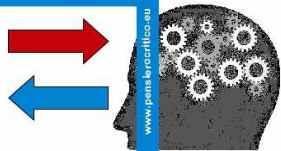


La realtà del mondo in cui viviamo non è quella esterna, ma quella che il cervello crea elaborando i dati delle sensazioni

La nostra percezione del mondo è influenzata dal nostro patrimonio genetico. Sul modo in cui l'evoluzione ha costruito il cervello, in tempi lunghissimi, il neuroscienziato Beau Lotto scrive: *"In natura la forma (o il cambiamento) deriva dal fallimento, non dal successo. Il cervello - come la vita - non cerca di vivere, ma di non morire. Questo fa sì che il successo sia un accidente del caso tra ciò che il fallimento si lascia dietro, quando uno è consapevolmente delirante quanto basta da camminare fuori rotta, per tutto il tempo che occorre."* La rappresentazione dello spazio e degli oggetti in esso è trasmessa per via genetica, non ha bisogno di esperienza, è un "a priori" umano che, ad esempio, ci fa percepire la terra piatta e immobile nell'universo e il mondo più gradevole di quanto in realtà sia. Questa è la visione del mondo (scientificamente falsa) che è stata selezionata dall'evoluzione per permetterci di sopravvivere. E questo fenomeno è avvenuto non solo per l'essere umano ma per tutti gli organismi viventi. A volte, quando nella nostra vita personale le cose vanno male, ci chiediamo quale sia il "senso della vita". La risposta a questa fondamentale domanda è, secondo il neurofisiologo Walter Rudolph Hess, che tutte le nostre convinzioni sono condizionate dall'affettività, e che il senso della nostra vita viene costruito dalle nostre emozioni. La nascita di concetti come: forma, peso, colore, tempo e spazio viene descritta nel dettaglio attraverso la *'percezione delle differenze'* che uomini dalle grandi menti hanno applicato ai dati sensoriali e ai preconetti della loro epoca. Enrico Bellone scrive: *"Consideriamo un evento, a prima vista banale: l'osservazione di un panorama con una casa, un albero, un uccello che canta, fiori che sbocciano. È un'esperienza visiva, uditiva, olfattoria, per chi è perseguitato dai*



pollini a volte anche fastidiosa. Immagini, suoni, odori, pruriti sembra che entrino dentro di noi. Non è così: le cose della realtà provocano negli organi di senso potenziali elettrici che viaggiano all'interno del cervello. Nel cervello non viaggia l'immagine della casa, ma i potenziali elettrici che la casa provoca nella retina. Arrivati alle aree della coscienza, essi producono l'esperienza della casa. Durante il viaggio nel cervello, i potenziali elettrici acquisiscono qualità che gli oggetti non hanno. I suoni, gli odori, i colori, il caldo e il freddo, la luce e il buio non sono nel mondo. Essi sono espedienti delle aree della corteccia cerebrale della sensibilità. La realtà è ben diversa dal luogo pieno di rumori, colori e odori in cui il cervello ci fa vivere. Essa è un silenzioso e grigio contenitore di molecole senza odori, sapori e temperatura, d'atomi e di campi elettromagnetici in vibrazione." Il grande scienziato Gregory Bateson ha scritto "Tutto è interconnesso e separare i vari ambiti conoscitivi ci porta fuori strada: dovremmo tendere a quella che egli denominò "Ecologia della mente", una visione olistica di se stessi e del mondo." Calma, gioia, soddisfazione, felicità, ansia, ira, paura, aggressività, irrequietezza, nervosismo, eccitazione, malinconia contribuiscono a darci il senso della vita. L'affettività condiziona anche le nostre convinzioni: si è propensi a credere a ciò che ci fa più piacere. La rappresentazione dello spazio e degli oggetti in esso è trasmessa per via genetica, non ha bisogno di esperienza, è un "a priori" umano che, ad esempio, ci fa percepire la terra piatta e immobile nell'universo e il mondo più gradevole di quanto in realtà sia. Questa è la visione del mondo (scientificamente falsa) che è stata selezionata dall'evoluzione per permetterci di sopravvivere senza impazzire. Come scrive il neurofisiologo Arnaldo Benini: " I meccanismi neuronali afferrano il mondo in maniera pragmatica, fornendo all'autocoscienza un quadro di esso che ci consente di sopravvivere. La visione del mondo esterno cambia, perchè essa non è mai veritiera." Tutte le nostre



convinzioni sono condizionate dall'affettività, e il senso della nostra vita viene costruito dalle nostre emozioni.